

Album

LA NUOVA STAGIONE

Una Filarmonica, 30 candeline

Secondo un sondaggio Ispo, l'orchestra fondata alla Scala da Claudio Abbado nel 1982 è una tra le istituzioni più conosciute dai milanesi. Undici concerti: si comincia a novembre

Piera Anna Franini

Gennaio 1982. L'orchestra della Filarmonica della Scala debuttava sotto la bacchetta di Claudio Abbado. Che, assieme agli orchestrali scaligeri, aveva voluto che la compagine per eccellenza del melodramma potesse lasciare il golfo mistico - anche solo di tanto in tanto - per spendersi nel repertorio sinfonico. Insomma, non solo Aïde, Traviata e Rigoletti, ma anche Beethoven, Mozart e Mahler. E così fu. Idea, progetto e realtà. L'operazione fu così fulminea da far scrivere a «un giornale che il nostro era un parto senza gestazione. Ed ora, in un'

epoca in cui sono più le gestazioni che i parti...», ironizza Ernesto Schiavi, allora violinista scaligero e oggi direttore artistico della Filarmonica.

Il 3 novembre decolla così la stagione del trentennale della Filarmonica. Il calendario è stato presentato da Schiavi, al fianco di Federico Ghizzoni, ad di Unicredit, ovvero lo sponsor di maggioranza che rifocilla a dovere una creatura che per statuto è entità privata, cioè non attinge quattrini da enti pubblici. Un organismo indipendente e che proprio per questo, in tempi di recessione, ha acuito la capacità di reazione alle mutate esigenze di mercato (tenendo-

si stretto lo sponsor). Così si è inventata nuove strategie per radicarsi nel territorio e catturarne la simpatia. Ha aperto le prove al pubblico, devolve introiti a enti no profit, crea spettacoli su misura di bambini, si lancia in operazioni che anni fa sarebbero state impensabili: il caso dei concerti di settembre al Palasharp, per esempio, su sprone di Francesco Micheli e del suo Festival MiTo. Così come, in collaborazione con Musicom.it, è riuscita ad allargare ulteriormente la platea con concerti in diretta on line, e si racconta con film-documentari che riprendono le parole e la gestualità che in alcuni direttori è un pia-

ATTESI

La «strana» coppia Bollani (a sinistra) Chailly. I due milanesi, pianista jazz il primo, direttore d'orchestra l'altro, saranno insieme alla Scala, per eseguire Gershwin accompagnati dalla Filarmonica

cere visivo, il caso Gergiev per esempio. Azioni, tutte, promosse a pieni voti. Dall'indagine Ispo risulta che un milanese su cinque conosce bene la Filarmonica, e nove su dieci la identificano come uno dei simboli di Milano.

Ecco i numeri della stagione. Undici: i concerti, uno affidato a un'orchestra ospite, la Staatskapelle di Dresda con Sir Colin Davis. C'è poi il giro classico dei direttori della Filarmonica, in testa Daniel Barenboim (che inaugura), Valery Gergiev, Daniel Harding (impegnato anche in tour in Europa), Riccardo Chailly. Quindi Esa-Pekka Salonen e Peter Eotvos che dirigono pu-

re propri brani, nel duplice ruolo di direttori-compositori. Due i debutti. Quello di Fabio Luisi, direttore in fase di prepotente ascesa, candidato eccellente alla successione di Levine al Metropolitan di NY. Quindi Andrea Battistoni, il ventenne dall'istinto direttoriale - dicono - strabiliante e su cui la Filarmonica ha deciso di investire. Nove i solisti, tra cui il pianista jazz Stefano Bollani, che assieme a Chailly offre un tutto Gershwin. Questo sarà il debutto scaligero di Bollani, fra le eccellenze del pianismo jazz, che assieme a Chailly ha portato la classica in vetta alle classifiche dei dischi più venduti, con tanto di

GLI APPUNTAMENTI

MANZONI

Campagna abbonamenti al via per «Aperitivo in Concerto»

Si è aperta la campagna abbonamenti per la stagione numero 27 di «Aperitivo in Concerto», in programma al Teatro Manzoni dal 6 novembre prossimo al 25 marzo 2012. La rassegna musicale, di completa sponsorizzazione privata, può a buon diritto fregiarsi del titolo di migliore manifestazione jazzistica del panorama invernale milanese: 15 appuntamenti - rigorosamente alla domenica mattina - con i massimi interpreti mondiali del jazz, tra tradizione e innovazione. L'abbonamento ai 15 concerti (posti fisici numerati, euro 150 euro) è in vendita alla cassa del Manzoni (02.7636901).

IDROSCALO

Cavaliere del Cielo, Italo Balbo raccontato da Sylos Labini

Oggi, all'Idroscalo (Zona Tribune, 21.30, ingresso libero) andrà in scena lo spettacolo «Italo Balbo, Cavaliere del Cielo». Scritto da Edoardo Sylos Labini e Francesco Sala, in occasione dei festeggiamenti del centenario dell'Aeronautica Italiana, è un omaggio al più grande aviatore italiano di tutti i tempi, come testimonia l'entusiasmo e dell'amore per il volo. Labini ci restituirà la figura del Cavaliere del Cielo, accompagnato dalla splendida voce della cantante Elisa Santarossa, dalle sonorità mixate dal vivo dal dj Antonello Aprea e dalle immagini selezionate dal vj Simone Amicucci.

BORSE DI STUDIO

Un anno all'estero con Allianz per quindici ragazzi lombardi

Quest'estate 83 ragazzi italiani partiranno per andare a studiare all'estero grazie alle borse di studio messe in palio da Allianz. L'iniziativa del Gruppo assicurativo, in collaborazione con Intercultura, riguarda i figli dei dipendenti, degli agenti e - caso unico in Italia - dei clienti. A questi ultimi, infatti, sono state riservate ben 65 sulle 83 borse assegnate. Gli studenti premiati hanno partecipato a Trieste, presso l'auditorium Allianz, alla cerimonia di consegna delle borse di studio offerte a giovani di talento, studenti delle scuole medie superiori dai 15 ai 19 anni: 15 i ragazzi lombardi premiati.

Alcatraz Just for Love per ricordare Jackson

«Qualunque cosa tu faccia, falla con passione». Sarà il motto di Michael Jackson il filo conduttore delle due serate dedicate alla popstar scomparsa due anni fa e intitolate «A man. A talent. A dancer. Just for Love». Solo per amore, in programma oggi e domani all'Alcatraz (ore 21, 02.69016352, www.teatronuovo.it). A fare da colonna sonora sarà l'orchestra dal vivo diretta da Paolo Jannacci che accompagnerà la Compagnia di ballo di Zelig e i migliori dancer italiani, modern, acrobatici e free-styler, mentre sul palcoscenico cantanti, ballerini e musicisti saranno circondati da una scenografia imponente, da effetti speciali antigravità, da schermi led e da un allestimento tecnologico di grande impatto visivo. Oltre trenta persone renderanno omaggio in scena al re del pop, riproponendo un mix dei suoi brani, dalle atmosfere seventy dei Jackson Five ai pezzi dei suoi maestri, da James Brown a Stevie Wonder, passando per la canzone Billie Jean interpretata dal giovanissimo Mattia Brilli Sany-G, dodici anni, astro nascente dell'hip-hop, e per Hollywood Tonight, con acrobazie assortite e free-style. Tutte le emozioni di una storia musicale unica e irripetibile raccontata anche con il coinvolgimento degli spettatori, come ad un vero concerto pop.

RPas



DISCO D'ORO Il pianista jazz Stefano Bollani «ruba» il mestiere al maestro Riccardo Chailly: saranno insieme alla Scala

DEBUTTO Al Piermarini il pianista jazz Stefano Bollani, in un «tutto Gershwin» con Chailly

sigillo di «disco d'oro». Il cd Decca con la Rapsodia in blu di Gershwin spopola da quest'autunno, reggendo per tre settimane nella «Top 10» GfK/Fimi, quattro mesi nella «Top 100» GfK/Fimi, numero uno nella classifica degli album più venduti su iTunes e Amazon.it. Un pianista jazz alla Scala: scelta ardita di Chailly e della Filarmonica. Che per la verità osa anche nella scelta del programma dell'intera stagione. Per il 70% almeno si orbita nel Novecento, con una prima esecuzione assoluta, una partitura in stile Rachmaninov proposta da Matteo Franceschini. Vi sono poi altre tre pagine scritte da compositori viventi.

Claudio Abbado, dalla Sardegna, ha trasmesso un augurio scritto. Ribadisce la promessa di tornare, nell'ottobre 2012, unendo la propria orchestra, la Mozart, alla sua ex (Filarmonica).

Teatro Libero

D'Elia, sognatore del terzo millennio

Roberta Pasero

Per capire cos'è il *Don Chisciotte* secondo Corrado d'Elia, che ha debuttato nei giorni scorsi in prima nazionale al Teatro Libero, basterebbe leggere la dedica-sottotitolo: «Ai pazzi per amore, ai visionari, a coloro che darebbero la vita per realizzare un sogno». «Questo spettacolo è uno studio su uno dei personaggi più rappresentativi della storia della letteratura e del teatro di tutti i tempi e fa parte di un percorso, che abbiamo dedicato ai sognatori, cominciato all'inizio della stagione con le *Notti bianche* di Dostoevskij», spiega Corrado d'Elia, direttore del Teatro Libero, attore e regista di questo *Don Chisciotte* di Miguel de Cervantes in scena come chiusura di stagione fino al 17 luglio (info 028323126). D'Elia non è nuovo a questi grandi eroi: dopo il successo lungo ormai tredici anni del suo *Cyrano de Bergerac*, maestro di

spada e di parola, questa volta è rimasto stregato dall'iberico *Don Chisciotte*: «Mi piace la sua figura di grand'illuso, di difensore delle cause perse, di perdente. E' un eroe dei nostri giorni, un grande idealista che fa dell'illusione la sua

**DON CHISCIOTTE Dopo
Cyrano, l'attore e regista
impegnato in un monologo
dal classico di Cervantes**

ragione di vita. Oggi, invece, purtroppo, il mondo non ha tempo di sognare ad occhi aperti, senza capire che se mancano i sogni mancherà il futuro», spiega Corrado d'Elia che ha ritradotto il capolavoro seicentesco e firma l'intero progetto. La pièce racconta di un uomo, l'hidalgo spagnolo Alonso Quijano, innamorato dei romanzi cavallereschi al punto da immaginare di diventare un cavaliere er-

rante, *Don Chisciotte* della Manica, e che parte per affascinanti avventure: «Don Chisciotte sarà al centro di una scenografia scarna e austera: io sarò sul palcoscenico dentro un piccolo, vecchio aereo e da qui racconterò, senza interpre-

tarli, brani dell'opera e personaggi, dallo scudiero Sancio Panza all'amata Dulcinea. E' un aereo scrivania, dove Don Chisciotte vive circondato da fogli che gli volteggiano attorno e dai libri acquistati vendendo tutte le sue proprietà. E an-



SUCCESSO Corrado d'Elia, per tredici anni mattatore in *Cyrano de Bergerac*

che questo è un messaggio importante per il nostro periodo in cui la letteratura non è più arte, ma è diventata soprattutto economia e marketing». Il monologo fa parte della serie di spettacoli «album poetici» firmati da d'Elia, ovvero delle trasposizioni teatrali di un libro che ha particolarmente amato. Ma perché il teatro s'ispira sempre ai classici della drammaturgia per raccontare il mondo contemporaneo e non porta in scena testi scritti su misura per il nostro tempo? «Per me è difficile rispondere, perché io sono un amante dei classici, di Shakespeare, soprattutto, e di Pirandello che spero, non appena avrà la maturità giusta, di portare in scena», dice l'attore-regista, quarantatré anni, anche fondatore del circuito Teatri Possibili che consorzia molti palcoscenici italiani. «I classici fanno ormai parte del nostro linguaggio e credo che ciò che conti per parlare agli spettatori di oggi con le parole di ieri sia l'allestimento delle opere letterarie e teatrali: non è il cosa ma è il come che conta».